



## **Le Equipes Notre-Dame e i loro fratelli anziani**

Dicembre 2009

# Indice

<b>Introduzione .....</b>	<b>2</b>
<b>L'ambiente circostante .....</b>	<b>3</b>
<i>Qualche dato in cifre.....</i>	3
<i>Una società « post-mortale » .....</i>	4
<b>In cammino verso il grande incontro con Dio: vivere la propria missione di battezzati nel cambiamento .....</b>	<b>5</b>
<i>Ciò che cambia nella vita dei fratelli anziani .....</i>	5
Il ridursi delle capacità fisiche e mentali .....	5
La dipendenza.....	6
L'avvicinarsi della morte .....	6
La solitudine.....	7
La disponibilità.....	7
<i>Ciò che resta .....</i>	8
Il bisogno di appartenere ad una comunità.....	8
Il bisogno di sentirsi utili.....	8
Il bisogno di dare un senso alla propria vita. La chiamata alla santità.....	8
<i>La missione dei fratelli anziani.....</i>	8
Sacerdote .....	10
Profeta.....	10
Re.....	12
<b>Cosa possono proporre le équipes Notre-Dame per i loro fratelli anziani ? .....</b>	<b>13</b>
<i>Proposte rivolte ai fratelli anziani .....</i>	13
Preghiera .....	13
Temi specifici .....	13
Incontri e testimonianza .....	15
Strumenti pratici.....	16
<b>Proposte rivolte agli altri équipiers.....</b>	<b>16</b>
<b>Organizzazione .....</b>	<b>16</b>
all'interno dell'équipe .....	16
all'interno dei settori e della struttura del Movimento.....	17
<b>Conclusione .....</b>	<b>19</b>
<b>Linee di indirizzo e suggerimenti .....</b>	<b>20</b>
<b>Cenni bibliografici .....</b>	<b>21</b>

## Introduzione

Nel 2007 l'équipe responsabile internazionale delle équipes Notre-Dame (ERI) ha costituito una équipe satellite incaricata di riflettere sulle équipes e gli équipiers anziani.

Naufragio o età dell'oro? Le opinioni su cosa sia la vecchiaia sono discordanti, ma tutti si trovano d'accordo nell'affermare che le persone anziane e molto anziane sono sempre più numerose, in particolare nei paesi sviluppati.

Dal 1950 il numero delle persone anziane nel mondo è considerevolmente aumentato; nel 2010 essi rappresenteranno l'1,6 % della popolazione mondiale, ma saranno il 4,3 % nei paesi sviluppati. Allo stesso tempo, paradossalmente, le società occidentali sono giunte a considerare la morte come una sconfitta e l'invecchiamento come una malattia; esse si rifiutano di guardare in faccia la morte ed i vecchi.

In questo contesto i cristiani considerano la vecchiaia come l'ultima tappa che prepara al grande incontro con Dio. Essa è accompagnata da cambiamenti notevoli nella vita degli anziani, con una diminuzione delle loro capacità fisiche ed intellettuali, l'affacciarsi della dipendenza, l'avvicinarsi della morte, reso particolarmente doloroso dalla morte dei cari. Questi cambiamenti possono sembrare negativi, pur tuttavia essi non ridimensionano in nulla le missioni di sacerdote, profeta e re a cui sono chiamati tutti i cristiani con il battesimo, ma l'équilibre tra queste missioni è modificato: gli anziani sono chiamati soprattutto alla preghiera del sacerdote e alla testimonianza del profeta. In quanto sacerdoti, essi devono vivere essenzialmente la preghiera coniugale e familiare, l'orazione e la lettura della Parola. In quanto profeti, essi devono testimoniare l'amore di Dio e la sua fedeltà; sono chiamati a trasmettere i valori e gli ideali che fondano la società a cui appartengono.

Il presente documento fa dunque riferimento alla situazione degli équipiers ultraottantenni, si tratti di coniugi, vedovi o consiglieri spirituali <sup>1</sup>; saranno indicati con l'espressione « i fratelli anziani <sup>2</sup>» in tutta la parte restante del documento. Quest'ultimo è stato redatto a partire dalla riflessione su documenti pubblicati, da diverse istanze del Movimento e da incontri con membri di ogni età delle équipes Notre-Dame. Non pretende certo di essere esaustivo, perché non tutte le super regioni hanno risposto con la stessa precisione alle domande che erano state poste loro dall'équipe satellite. È bene sottolineare anche il fatto che quest'ultima era composta da membri tutti di paesi occidentali e che non avevano alcuna esperienza diretta di altri modi di vita o situazioni demografiche.

Prima di proporre al Movimento alcune piste d'azione, il documento descrive la situazione degli anziani nel mondo e, subito dopo, la loro missione.

In un secondo momento sarà redatto un documento sulle linee di indirizzo da dare agli équipiers e alle équipes che abbiano un certo numero di anni di esperienza del Movimento<sup>3</sup> e che, indipendentemente dalla loro età, desiderino approfondire il carisma fondatore delle END.

---

<sup>1</sup> Questa età è proposta a titolo indicativo. In realtà i lavori dell'équipe satellite riguardano le persone le cui capacità fisiche o intellettuali cominciano a declinare sensibilmente.

<sup>2</sup> Sono infatti i nostri fratelli anziani che ci hanno preceduto in tutte le tappe della vita e che continuano ad indicarci il cammino.

<sup>3</sup> Questo sarà il volano per il lavoro futuro dell'équipe satellite

## L'ambiente circostante

### Qualche dato in cifre

Dal 1950 a oggi il numero di persone anziane è considerevolmente aumentato; come mostra la tabella qui a seguito<sup>4</sup>, nel periodo 1950 – 2010 la popolazione mondiale totale deve essere moltiplicata per 2,7; nello stesso periodo il numero di persone ultraottantenni deve essere moltiplicato per 7,4.

L'aumento del numero di persone molto anziane nel terzo mondo è ancora più considerevole ma questa crescita è dovuta al fatto che in questi paesi nel 1950 esse erano poco numerose. Nel 2010 le persone ultraottantenni dovrebbero rappresentare solo lo 0.96% della popolazione dei paesi del terzo mondo contro il 4.3% nei paesi più sviluppati.

Per questa ragione, esse non sono ancora molto visibili nei paesi del terzo mondo, mentre in quelli sviluppati non possono più essere ignorate. È interessante notare come, nella maggior parte dei paesi, questa crescita del numero di persone molto anziane nella popolazione totale sia accompagnata da una diminuzione notevole nella popolazione di giovani.

### Numero di ultraottantenni all'interno della popolazione

Popolazione totale (migliaia)	1950	1980	2010	2040	2010/1950
Mondo	2.535.093	4.451.470	6.906.558	8.823.546	2,72
Paesi sviluppati	813.571	1.083.274	1.232.457	1.256.835	1,51
Paesi meno sviluppati	1.721.532	3.368.196	5.674.101	7.566.712	3,3
<b>Over 80 (migliaia)</b>					
Mondo	14.407	36.028	107.114	292.578	7,43
Paesi sviluppati	8.528	22.027	52.461	102.069	6,15
Paesi meno sviluppati	5.879	14.001	54.653	190.510	9,3
<b>Over 80 (%)</b>	0,57%	0,81%	1,55%	3,32%	
Mondo	1,05%	2,03%	4,26%	8,12%	
Paesi sviluppati	0,34%	0,42%	0,96%	2,52%	
Paesi meno sviluppati					
<b>Parte dei paesi sviluppati nella popolazione</b>					
totale	32,09%	24,34%	17,84%	14,24%	
Di over 80	59,19%	61,14%	48,98%	34,89%	

<sup>4</sup> I cui dati fondamentali sono stati tratti dal "World population prospect, revision 2006, medium variant" pubblicato dalla Divisione alla Popolazione della Segreteria Generale dell'ONU ( per avere dati più dettagliati consultare il sito <http://esa.un.org/unpp/index.asp?panel=2> )

## **Una società « post-mortale»<sup>5</sup>**

Fino alla nostra epoca, ammettendo la natura mortale dell'uomo, tutte le società hanno cercato di esplicitare un desiderio di eternità che aiuta a dare un senso all'esistenza umana e al susseguirsi delle generazioni. Questo desiderio, che assicura la perennità dell'ordine sociale nel susseguirsi delle generazioni, si trova alla base delle civiltà.

La società occidentale moderna è progressivamente giunta a considerare la morte come una sconfitta e l'invecchiamento come una malattia; la vecchiaia e la morte fanno paura e si cerca di allontanarle il più possibile dal pensiero e dalla vista; è per questo che al giorno d'oggi moltissime persone non muoiono più a casa loro, ma all'ospedale o in casa di riposo.

Col progredire delle tecniche di rianimazione, la definizione della morte diviene sempre più vaga. Inoltre ormai la morte colpisce soprattutto le persone anziane, mentre un tempo si vedevano spesso morire bambini o giovani adulti; in questo modo si giunge a pensare che morte e vecchiaia siano strettamente legate.

Ecco allora che la società cerca con tutti i mezzi di far sparire la morte, in particolare attraverso ricerche di biotecnologie sempre più complesse, la chirurgia estetica ne è un esempio, che mirano a ritardare indefinitamente la morte, cercando così di arrivare all'immortalità sulla terra ed esaltando una giovinezza perenne.

Il rifiuto della morte e il desiderio di vivere all'infinito sono abbastanza naturalmente legati al ripiegarsi su se stessi in maniera individualistica, al rifiuto di donare la propria vita e a quello di una trascendenza che va al di là della morte; per chi non accetta alcuna realtà trascendente sopra di sé, l'idea della morte è assolutamente inaccettabile e tutte le risorse devono essere mobilitate per evitarla o, almeno, per ritardarla il più possibile; Dio e il bambino non hanno più posto in questa generazione che vive solo per se stessa, ma che non sa più qual è il senso della vita. Una nuova branca della medicina, la biogerontologia, rifiuta l'idea che la vecchiaia e la morte siano processi naturali e ineluttabili.

Se si segue questo ragionamento, i vecchi divengono l'oggetto di trattamenti sempre più elaborati, ma non sono più soggetti; non rappresentano più un centro di interesse in quanto persone portatrici di una storia che si inserisce e si integra nel susseguirsi delle generazioni; divengono segni di inquietudine quando si trasformano in un richiamo al fatto che si invecchia e si muore. Questa angoscia che essi ispirano, l'impressione che non servano più a nulla e la stima del loro costo per la società porta molte persone più giovani a desiderare il realizzarsi dell'eutanasia. Siamo molto lontani da quanto scritto nella Bibbia, dove il Signore malediceva la casa di Eli in questi termini: "Ecco, verranno giorni in cui io troncherò il tuo braccio e il braccio della casa di tuo padre, sì che non vi sia più un anziano nella tua casa."<sup>6</sup>

---

5 Questo paragrafo è ispirato dall'articolo di Céline Lafontaine « La condition postmortelle. Du déni de la mort à la quête d'une vie sans fin » (La condizione postmortale. Dalla negazione della morte alla ricerca di una vita che non abbia fine) pubblicato nella rivista Etudes N° 4094 Ottobre 2008. Le osservazioni che vi figurano non sono probabilmente rappresentative della situazione nei paesi non occidentali.

<sup>6</sup> 1 Samuele 2,31

## **In cammino verso il grande incontro con Dio : vivere la propria missione di battezzati nel cambiamento**

*« Urge recuperare la giusta prospettiva da cui considerare la vita nel suo insieme. E la prospettiva giusta è l'eternità, della quale la vita è preparazione significativa in ogni sua fase. »<sup>7</sup>*

La vecchiaia è l'ultima tappa terrestre di questa preparazione all'eternità. Entrando nella terza età, gli équipiers sperimentano in prima persona situazioni che fino allora avevano conosciuto solo attraverso l'esperienza dei loro genitori o dei loro nonni. Il loro corpo comincia a tradirli, anche se il loro spirito resta vivace; scoprono la dipendenza, la morte dei loro cari, la solitudine. Tuttavia spesso essi mantengono il bisogno di appartenere ad una comunità e di dare un senso alla loro vita. Sanno di essere chiamati alla santità. Se la tripla missione di sacerdote, di profeta e di re che hanno ricevuto nel giorno del loro Battesimo è sempre attuale, essa assume forme nuove.

Per équipiers che avevano conosciuto una profonda comunanza di cammino nella loro vita professionale e nell'educazione dei figli, questo nuovo periodo può dare risalto alle differenze, a maggior ragione perché l'età avanzata non sempre porta ad una maggiore pacatezza nelle discussioni. Allo stesso modo, però, essa può dare loro l'occasione di vivere diversamente e con maggiore profondità il carisma fondatore del Movimento.

### ***Ciò che cambia nella vita dei fratelli anziani***

I cambiamenti che le persone anziane incontrano nella loro vita e nelle loro relazioni con gli altri e con Dio non si presentano alla stessa età, con la stessa rapidità e con la stessa intensità per tutti: alcuni si avvicinano ai cento anni senza disturbi di salute evidenti, altri, invece, ben prima degli 80 anni si trascinano dolori o incapacità che pur non minacciandone la vita, possono rivelarsi estremamente spiacevoli da sopportare.

Dovendo fare la lista dei cambiamenti che i nostri fratelli anziani incontrano, possiamo avere l'impressione che essi siano piuttosto negativi e avviliti, ma è bene tenere a mente la frase di san Giovanni Crisostomo: *« Non solo le tribolazioni non distruggono la speranza, ma ne sono il fondamento. »*<sup>8</sup>. Le persone attempate sono interpellate anche dalla frase di San Paolo: *« Perciò sono lieto delle sofferenze che sopporto per voi e completo nella mia carne quello che manca ai patimenti di Cristo, a favore del suo corpo che è la Chiesa. »*<sup>9</sup>

### **Il ridursi delle capacità fisiche ed intellettuali.**

L'invecchiamento è spesso accompagnato da un abbassamento delle capacità fisiche ed intellettive: i gradini delle scale sembrano essere più alti, la strada da percorrere per andare a fare la spesa sembra più lunga, gli oggetti diventano più pesanti, i caratteri a stampa meno leggibili e gli interlocutori parlano a voce più bassa.

Allo stesso modo, alle persone anziane la memoria comincia spesso a fare difetto, soprattutto quella che riguarda gli avvenimenti più recenti.

---

7 Giovanni Paolo II Lettera alle persone anziane n. 10

8 Omelia sulla Lettera ai Romani, 9, 2, citata nella Lettera del papa Giovanni Paolo II alle persone anziane.

9 Col. 1, 24 Cristo, proprio come la maggior parte dei suoi contemporanei, non ha conosciuto le malattie legate alla vecchiaia; per scoprirle si è dovuta attendere la nostra epoca.

Queste diminuzioni di capacità possono insorgere progressivamente o essere il risultato di malattie o incidenti: sono numerose le persone anziane che declinano rapidamente dopo essersi rotte un arto a seguito di una caduta.

Alcuni anziani poi possono dover affrontare prove molto pesanti per quanto riguarda la loro salute, ad esempio quando sono affetti dal morbo di Alzheimer o di Parkinson; uno dei due coniugi può ammalarsi, mentre l'altro cerca, secondo le proprie capacità e i propri mezzi, di aiutarlo a vivere questa difficile condizione; questa fedeltà nella prova, promessa all'atto del matrimonio, è un'altissima testimonianza d'amore.

Le équipes dei nostri fratelli anziani sono spesso toccate dai problemi di salute dei loro membri, in particolare quando uno di essi è colpito dalla malattia o dalla morte. La diminuzione delle capacità fisiche degli équipiers può condurli a modificare l'organizzazione delle riunioni, ad esempio spostandole nel pomeriggio.

### **La dipendenza**

Nel corso di tutta la loro vita adulta e fin verso gli ottanta anni, i fratelli anziani hanno vissuto in modo indipendente: hanno avuto responsabilità professionali e associative o civiche, hanno allevato figli, hanno intessuto legami amicali. Progressivamente questa indipendenza diminuisce: alcuni hanno inizialmente bisogno di aiuto per evadere pratiche amministrative, per recarsi a fare spese, per andare a messa o per incontrare famiglia e amici; i pasti diventano più difficili da preparare, la toilette si fa più lunga.

Gli anziani diventano allora dipendenti da altre persone che possono essere i loro figli, il personale della casa di riposo in cui soggiornano o gli ausiliari di qualche istituzione specializzata nel servizio a domicilio; spesso diventano in qualche modo figli dei loro figli.

Questa situazione presenta numerose difficoltà; la più evidente è legata alle condizioni di vita delle società moderne in cui gli alloggi non sono consoni ad accogliere più generazioni e in cui le donne hanno spesso un'attività professionale, ma un'altra, più profonda, è che se i genitori hanno vissuto l'infanzia e ne hanno un ricordo più o meno preciso che li guida nell'educazione dei loro figli, i figli sessantenni non hanno un'esperienza personale della vecchiaia; essi non sanno quindi mai bene fino a che punto debbano insistere perché i loro genitori anziani facciano o meno un certo sforzo che a loro sembra essere facilissimo, ma che il genitore dichiara insormontabile.

I fratelli anziani possono soffrire di questa dipendenza quando immaginano il peso che infliggono ai loro figli con la loro presenza; possono anche sentirsi umiliati dall'essere esposti in tutta la loro fragilità agli sguardi di coloro che li accudiscono. Questi ultimi devono dar prova di molta delicatezza e di molto affetto per aiutare gli anziani ad accettare questa dipendenza.

L'insorgere della dipendenza può essere una grazia per gli anziani cristiani quando essa li conduce ad un atteggiamento di abbandono che li prepara all'accettazione dell'incontro con Dio. Essa lo è anche per coloro che incontrano il Cristo attraverso i fratelli anziani e la loro debolezza (*« ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi. »* Mt 25, 35-36)

### **L'avvicinarsi della morte**

Arrivati agli 80 anni, i fratelli anziani si trovano gomito a gomito con la morte e vedono partire gli uni dopo gli altri i loro cari della stessa generazione. A titolo d'esempio nel 1998, in Francia, 176 658 persone nate nel 1917 avevano raggiunto l'età di ottanta anni compiuti

di queste 65 648 uomini e 111 010 donne<sup>10</sup>. Nel 2007 95 764 (54%) di loro erano morte di cui 43 006 uomini (66 %) e 52 758 donne (48 %).

Mentre attualmente la morte di una persona di meno di 60 anni è rara e percepita come un'ingiustizia, la morte di un ottuagenario è nell'ordine delle cose. Tuttavia, come dice Giovanni Paolo II nella sua Lettera alle persone anziane<sup>11</sup>, la morte è contraria all'istinto più profondo dell'uomo e non è possibile viverla in maniera "naturale".

Questa presenza frequente della morte non può mancare di far riflettere i fratelli anziani che vedono diminuire il numero delle persone con cui scambiare ricordi d'infanzia e che sentono che la loro ora si avvicina davvero. In questa riflessione i cristiani non dimenticano che « *Dio non è Dio dei morti, ma dei vivi.* » (Lc 20, 38).

Molte équipes Notre-Dame sono composte da persone che hanno più o meno la stessa età. Di conseguenza la vedovanza è una caratteristica di molte équipes di fratelli anziani. Per loro la morte del coniuge dopo decine di anni di vita comune è una ferita difficile da curare.

### **La solitudine**

La morte dei loro cari riduce il cerchio delle relazioni familiari e amicali che i fratelli anziani possono avere senza però che la cerchia si allarghi a nuovi contatti; inoltre le loro difficoltà negli spostamenti rendono meno frequenti gli incontri diretti dei fratelli anziani con i componenti della loro famiglia o i loro amici e il telefono non sostituisce la relazione diretta. In questo campo la vedovanza è l'esperienza peggiore, soprattutto dopo molti anni di matrimonio.

D'altra parte i fratelli anziani hanno spesso meno occasioni di partecipare ad attività associative. Affrontano lunghi periodi senza visite, anche se risiedono in una casa di riposo.

In questo modo i fratelli anziani si trovano progressivamente emarginati in una società i cui valori sono largamente in contrapposizione alla vecchiaia.

### **La disponibilità**

I fratelli anziani hanno da lungo tempo lasciato la vita professionale. Hanno spesso consacrato tempo ad attività associative o alla loro famiglia, in particolare aiutando i loro figli, ma, arrivati agli ottanta anni, si sono generalmente ritirati dalle attività associative e cominciano a fare fatica a badare i loro nipoti quando i loro figli sono occupati nelle loro attività professionali. Diventano quindi disponibili ad altre forme di relazione, che sia attraverso la preghiera, l'incontro di amicizia o attraverso l'ascolto della radio o della televisione. Il loro tempo assume una dimensione nuova, anche se spesso sono più lenti nell'esecuzione delle faccende quotidiane.

Inoltre gli anziani non devono più dimostrare nulla sul piano professionale o negli impegni assunti. Questo libera il loro spirito e dà loro serenità. Possono approfittarne per rendere grazie per la loro storia.

Questa disponibilità può rivelarsi un'apertura spirituale: i fratelli anziani sanno bene che il loro grande incontro con Dio si avvicina e hanno spesso bisogno di riflessione spirituale

---

<sup>10</sup> Questo dato rappresenta circa la metà delle persone nate nel 1917. Fonte INSEE (Istituto Nazionale della Statistica e degli Studi Economici)

<sup>11</sup> Giovanni Paolo II Lettera alle persone anziane n. 14



sul senso della loro vita.

## ***Ciò che resta***

La persona dei fratelli anziani non si limita al loro corpo e al loro progressivo degrado. Essi “hanno” un corpo, ma non “sono” questo corpo. Il loro essere profondo conserva delle caratteristiche che essi posseggono fin dalla giovinezza.

## **Il bisogno di appartenere ad una comunità**

Creando l'uomo Dio lo ha inserito in una comunità come un essere di relazione e d'amore a sua immagine (« *Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò.*» Gen 1, 27). Nel corso della sua vita, l'uomo appartiene a diverse comunità, siano esse la sua famiglia, il suo ambiente di lavoro, quello dei suoi impegni o la sua Chiesa.

Invecchiando, perde la sua affiliazione ad alcune di loro, ma continua fortemente a tenere ad altre, in primo luogo la sua coppia e la sua famiglia. Questo bisogno risponde all'angoscia della solitudine che per gli anziani assume spesso una grandissima importanza. Nei fratelli anziani delle équipes Notre-Dame, esso si traduce frequentemente in un impegno molto forte nel Movimento e l'équipe è sovente una delle ultime comunità a cui essi appartengono.

## **Il bisogno di sentirsi utili**

Una grande paura di molte persone anziane è sentirsi totalmente inutili. Una delle maniere migliori perché mantengano il gusto della vita è mostrare loro come possono rendersi utili a chi li circonda e al resto del mondo, che sia svolgendo piccoli incarichi materiali, raccontando ricordi di gioventù ai loro nipoti o bisnipoti o pregando per taluna o tal'altra intenzione.

## **Il bisogno di dare un senso alla propria vita. La chiamata alla santità**

Coloro che sono presi da una vita molto attiva incontrano a volte difficoltà a prendere le distanze per riflettere sul senso della loro vita; alcuni non ne sentono neanche il bisogno. Al contrario l'avvicinarsi della morte dona un nuovo peso alla ricerca del senso che può avere la vita e un desiderio sempre più vivo di viverla in pienezza: «*il dono della vita, malgrado la fatica e la miseria che la contraddistinguono, è troppo bello e troppo prezioso perché possiamo stancarcene.*»<sup>12</sup>

Per i cristiani questo senso della vita è la chiamata alla santità, che il concilio ha richiamato come indirizzata a tutti e di cui le équipes Notre-Dame sanno che deve essere vissuta in modo particolare nella coppia.

## ***La missione dei fratelli anziani***

Gli équipiers molto anziani, come ogni cristiano, hanno ricevuto nel Battesimo la tripla missione di sacerdote, di profeta e di re. Con forme che sono loro proprie e che dipendono

---

12 Giovanni Paolo II, Lettera alle persone anziane 1999

dal loro stato di vita questa missione li accompagna fino alla morte, ma l'equilibrio tra loro cambia con l'età e l'evolvere delle capacità fisiche e mentali. Come diceva Giovanni Paolo II in udienza a delle persone anziane il 23 marzo 1984: « *non lasciatevi sorprendere dalla tentazione della solitudine interiore. Malgrado la complessità dei vostri problemi [...], le forze che si indeboliscono progressivamente e malgrado le insufficienze delle istituzioni sociali, i ritardi della legislazione ufficiale, le incomprensioni di una società egoista, voi non siete e non dovete sentirvi ai margini della vita della Chiesa, come elementi passivi di un mondo che si muove con troppa rapidità, ma dei soggetti attivi di un periodo umanamente e spiritualmente fecondo dell'esistenza umana. Avete ancora una missione da compiere, un contributo da portare.* ». I membri delle équipes Notre-Dame vivono questa missione e questa chiamata alla santità innanzitutto nel loro matrimonio ed attraverso di esso in armonia con l'intuizione iniziale di padre Caffarel. In tutta la Bibbia la coppia umana appare come l'immagine di Dio e del suo amore infinito. Lo si nota in particolare nella Genesi con i due racconti della creazione<sup>13</sup>, ma anche, ad esempio, nel Cantico dei Cantici, in Osea, nei Salmi e perfino nell'Apocalisse<sup>14</sup>. La vita di coppia è immagine di Dio e della sua relazione d'amore con il suo popolo, tanto nella gioia, quanto nelle prove. Così come ricorda il Concilio Vaticano II, la famiglia è una "Chiesa domestica"<sup>15</sup>, questo resta vero anche dopo l'allontanarsi dei figli ed essa rimane il luogo privilegiato in cui si esercita la missione di sacerdote, profeta e re.

Appartenere alle équipes dà a questa missione una coloritura particolare e ciò resta vero anche se si rimane vedovi; numerosi équipiers rimasti soli intrattengono col congiunto che ha già raggiunto la casa del Padre una relazione stretta, pregano con lui e possono anche fare il loro dovere di sedersi con lui; in questo modo essi offrono una primizia straordinaria della comunione dei santi tra Chiesa sulla terra e Chiesa dell'al di là.

Questa missione di fratelli maggiori rientra progressivamente nell'ordine dell'"essere" piuttosto che in quelli del "fare" o dell'"avere".

---

<sup>13</sup> *E Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò.* (Genesi 1,27)

*"Il Signore Dio disse: "Non è bene che l'uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda" [...]. Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all'uomo, una donna e la condusse all'uomo. Allora l'uomo disse: "Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna, perché dall'uomo è stata tolta"* (Genesi 2,18, 22-23)

<sup>14</sup> *"Vidi anche la città santa, la Gerusalemme nuova, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo"* (Apocalisse 21, 2)

<sup>15</sup> Lumen Gentium, 11. Vedere il Catechismo della Chiesa Cattolica (n 1656 e 1657):

*1656 Ai nostri giorni, in un mondo spesso estraneo e persino ostile alla fede, le famiglie credenti sono di fondamentale importanza, come focolari di fede viva e irradiante. E per questo motivo che il Concilio Vaticano II, usando un'antica espressione, chiama la famiglia «Ecclesia domestica» (LG 1; cf. FC 21) - Chiesa domestica. E in seno alla famiglia che «i genitori devono essere per i loro figli, con la parola e con l'esempio, i primi annunciatori della fede, e secondare la vocazione propria di ognuno, e quella sacra in modo speciale (LG 11)*

*1657 È qui che si esercita in maniera privilegiata il sacerdozio battesimale del padre di famiglia, della madre, dei figli, di tutti i membri della famiglia, "con la partecipazione ai sacramenti, con la preghiera e il ringraziamento, con la testimonianza di una vita santa, con l'abnegazione e l'operosa carità" (LG 10). Il focolare è così la prima scuola di vita cristiana e «una scuola di umanità più ricca» (GS 52, § 1). È qui che si apprende la fatica e la gioia del lavoro, l'amore fraterno, il perdono generoso, sempre rinnovato, e soprattutto il culto divino attraverso la preghiera e l'offerta della propria vita.*

## Sacerdote

Il sacerdote è colui che prega, in suo nome e in quello di tutto il popolo di Dio. Loda il Creatore per le sue opere e lo ringrazia per le grazie ricevute; intercede per i fratelli sofferenti. Offre la propria vita.

I fratelli anziani, spesso meno occupati di chi è più giovane in attività che richiedono rapidità d'esecuzione e mobilità, sono in particolar modo qualificati per portare a termine questa missione: « *La preghiera è un servizio, un ministero che le persone anziane possono compiere per il bene della Chiesa tutta e del mondo. Anche i vecchi più malati o quelli che sono costretti all'immobilità possono pregare. La preghiera è la loro forza, la preghiera è la loro vita. Attraverso la preghiera, essi partecipano alle gioie ed ai dolori degli altri; possono rompere il cerchio dell'isolamento, uscire dalla loro condizione d'impotenza [...] un uomo vecchio o una donna vecchia ridotto al lumicino, sul suo letto, diviene una sorta di monaco, di eremita e, con la sua preghiera, può inglobare il mondo intero.* »<sup>16</sup>

Un uomo anziano, invalido e non più indipendente, consacrava spesso le sue notti insonni alla preghiera di intercessione per la gravidanza di una delle sue nipoti a cui i medici avevano comunicato che non avrebbe potuto partorire un bambino vivo. Il giorno del suo compleanno è nato un neonato che scoppiava di salute. Anche se tanti altri hanno pregato per quel bambino, chi potrebbe dire che la preghiera di quell'anziano non abbia avuto un'efficacia tutta speciale?

“*Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro*”<sup>17</sup>. Cristo è particolarmente presente nel cuore di una coppia in preghiera. Non essendo più costretta ad attenersi ai numerosi compiti concreti che non è più in grado di assolvere, la coppia di équipiers anziani può aprirsi alla preghiera, sia essa orazione, preghiera coniugale o perfino familiare se sono presenti dei bambini. Gli anziani possono anche approfondire la lettura della Parola, personalmente o in coppia.

A causa di mancanza di aiuto negli spostamenti per gli équipiers anziani può essere difficile partecipare regolarmente alla Messa, soprattutto a quella infrasettimanale<sup>18</sup>. In compenso la Liturgia delle Ore li può aiutare a unirsi alla Chiesa nella sua interezza.

## Profeta

Il profeta testimonia la Parola di Dio e il Suo amore presente nel mondo. Egli ha naturalmente ruminato questa parola nel corso della sua vita, in particolare leggendola regolarmente.

I fratelli anziani sono chiamati in modo particolare a testimoniare la fedeltà di Dio e il suo amore che non li abbandona quando sono vecchi. Come scrive san Paolo nella lettera agli Efesini<sup>19</sup>, la coppia cristiana è l'immagine dell'unione di Cristo e della Chiesa e questa

---

<sup>16</sup> Dignità e missione delle persone anziane nella Chiesa e nel mondo. Pontificio Consiglio per i laici (1 ottobre 1998)

<sup>17</sup> Matteo 18,20

<sup>18</sup> Essi possono essere aiutati a spostarsi da amici più giovani, eventualmente équipiers

<sup>19</sup> *il marito infatti è capo della moglie, così come Cristo è capo della Chiesa, lui che è salvatore del corpo. [...] Mariti, amate le vostre mogli, come anche Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei,*

vocazione non diventa meno esigente perché la coppia invecchia. La stessa morte non può porvi fine<sup>20</sup>. La testimonianza di un amore umano vissuto per decenni nella fedeltà a Cristo nonostante tutte le difficoltà e che continua oltre la morte del coniuge può avere una grande influenza su coppie giovani immerse in una società che si focalizza sull'istante presente, dubita della lunga durata. Più largamente la testimonianza delle grazie ricevute nel corso di una vita e l'azione di grazie che ne può derivare può avere una grande importanza per le generazioni più giovani.

Naturalmente questa testimonianza è resa più spesso nei confronti dei figli e dei nipoti degli anziani, ma può irradiarsi ben al di là della cerchia familiare.

I fratelli anziani hanno un ruolo essenziale di trasmissione dei valori e degli ideali che fondano la società a cui appartengono. Questa missione è particolarmente necessaria in un periodo di sconvolgimenti e di perdita di punti di riferimento. Proprio per la loro stessa fragilità, i fratelli anziani sono un richiamo alla solidarietà e alla interdipendenza. Essi aiutano anche i più giovani a preparare la loro stessa vecchiaia e a correggere l'immagine negativa della vecchiaia che è troppo largamente veicolata nel pensiero moderno.

Da ultimo i fratelli anziani devono testimoniare dell'apprendistato che fanno del sapersi abbandonare; alle due estremità della vita, l'uomo è costretto ad abbandonarsi e a fidarsi.

La testimonianza dei fratelli anziani dovrebbe forse passare più per ciò che essi sono e per come vivono che per la loro parola che si fa a volte un po' esitante e troppo lenta per dei giovani impazienti.

Una giovane équipière, particolarmente sensibile a queste relazioni con i fratelli anziani scrive così: « *Penso al nostro consigliere spirituale novantenne, che per tutto lo scorso anno ci ha parlato di tutti i passi che ha fatto per entrare in una casa di riposo, del fatto che aspettava: il risultato dei suoi esami clinici, il posto nella casa di riposo... avevamo l'impressione che non ci desse più molto e che lui stesso girasse a vuoto. E poi sono andata ad aiutarlo a preparare gli scatoloni per il trasloco nella casa di riposo: che umiltà, che abbandono, tutta la sua vita in qualche scatolone, una pagina di missione da voltare semplicemente, per andare verso quel luogo sconosciuto e difficile di primo acchito. Ho avuto l'impressione di capire e di cogliere tutto l'anno in un pomeriggio: questa attesa durante l'anno era, in realtà, un tempo di preparazione, di distacco per questo passaggio. Ma non ce lo diceva con delle parole, ma attraverso ciò che lui stesso è.* »

Questa testimonianza degli anziani deve rivolgersi alle giovani generazioni per assicurare la trasmissione della loro fede e della loro speranza, ma anche alle persone della loro età meno avanti di loro nel cammino della fede, poiché, come dice il Pontificio Consiglio per i Laici « *Lungi dall'essere soggetti passivi della pastorale della Chiesa, le persone anziane sono apostoli insostituibili, soprattutto tra le persone della loro età, poiché nessuno conosce meglio di loro i problemi e la sensibilità di questa fase della vita umana. L'apostolato delle persone anziane tra le persone anziane sotto forma di testimonianza di vita acquista oggi un'importanza particolare.* »<sup>21</sup>

---

*[...]Nessuno infatti ha mai odiato la propria carne, anzi la nutre e la cura, come anche Cristo fa con la Chiesa, poiché siamo membra del suo corpo. Per questo l'uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne. Questo mistero è grande: io lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa! (Efesini 5,23-32)*

<sup>20</sup> *Mettimi come sigillo sul tuo cuore, come sigillo sul tuo braccio; perché forte come la morte è l'amore, tenace come il regno dei morti è la passione: le sue vampe sono vampe di fuoco, una fiamma divina! Le grandi acque non possono spegnere l'amore né i fiumi travolgerlo. (Cantico 8,6-7)*

<sup>21</sup> Dignità e missione delle persone anziane nella Chiesa e nel mondo. Pontificio Consiglio per i laici (1 ottobre 1998)

## Re

Il re è al servizio della comunità per sostenerla nella vita quotidiana e nel suo sviluppo. Questo servizio assume forme molto diverse che sia in famiglia, con gli amici, sul lavoro, nella società civile o nella Chiesa.

Tranne qualche eccezione, la comunità non può contare molto sui suoi fratelli anziani per esercitare questa missione<sup>22</sup>; in compenso i suoi membri più giovani avranno a cuore di esercitarla a profitto dei membri deboli che sono i fratelli anziani.

\*\*\*

L'aiuto reciproco, sia esso materiale o spirituale, si situa nel cuore della mistica delle END<sup>23</sup>.

Esso deve esercitarsi in particolar modo ed in entrambe le direzioni tra la generazione dei fratelli anziani e la generazione più giovane. *“Anche il tramonto può essere bello è il titolo di un'opera sulla quarta età della vita; opera che, tra l'altro, mostra che in questa tappa non solo è possibile ricevere molto da un entourage comprensivo e affettuoso, ma anche dargli in cambio molto di più di quanto si sarebbe portati ad immaginare a prima vista. Sì, anche il tramonto può essere bello, altrettanto bello dell'aurora e forse anche di più e per di più, per chi crede all'eternità, questo tramonto, velato o luminoso, sarà l'alba vera dell'altra Vita”.*<sup>24</sup>

---

<sup>22</sup> Tra le eccezioni si contano ad esempio i coniugi che si occupano con grandissima devozione del loro coniuge malato, ad esempio colpito dall'Alzheimer.

<sup>23</sup> Cfr le prime pagine della Carta delle END (1947)

<sup>24</sup> H. Bissonnier *La vie devant nous* Mediaspaul 2007 pag. 147 (*Tutta la vita davanti*. Effatà 2010)

## **Cosa possono proporre le Equipes Notre-Dame per i loro fratelli anziani ?**

Da lungo tempo il Movimento ha preso iniziative rivolte agli équipiers molto anziani. Qui a seguito saranno elencate sia azioni già operative in certe super regioni sia suggerimenti fatti pervenire all'équipe satellite dai suoi interlocutori. Queste azioni devono avere come attori i fratelli anziani da un lato e gli équipiers più giovani dall'altro. Vengono suggerite anche alcune misure organizzative da adottarsi da parte dei responsabili del Movimento.

### ***Proposte rivolte ai fratelli anziani***

Il Movimento aiuterà i fratelli anziani a compiere la loro missione di sacerdote e profeta di cui sono stati più sopra illustrate i caratteri principali che essi possono svolgere quando la loro condizione fisica si è deteriorata; in particolare potrà proporre loro mezzi di adattamento della loro regola di vita alla loro situazione concreta<sup>25</sup>. Metterà anche a loro disposizione alcuni strumenti pratici che tengano conto dei loro limiti.

### **Preghiera**

I fratelli anziani hanno un lungo allenamento alla preghiera. Quindi non si tratta tanto di apprendere loro a pregare, quanto di aiutarli ad allargare il loro orizzonte. La loro preghiera sarà soprattutto di lode, d'azione di grazia e di intercessione:

- lode al Padre per la sua grandezza e il suo amore, per le meraviglie della Creazione
- azione di grazie per ciò che il Padre ha dato loro nel corso di tutta la loro vita, per gli incontri che hanno fatto, ... (« *E la pace di Cristo regni nei vostri cuori, perché ad essa siete stati chiamati in un solo corpo. E siate riconoscenti!* » Col 3, 15).
- Intercessione per coloro che sono loro accanto, ma anche per tutti coloro che soffrono nel mondo.

Come santa Teresa del Bambin Gesù con i missionari, essi si assoceranno in preghiera a tutti coloro che lavorano alla costruzione del Regno di Dio.

I settori o le super regioni potrebbero periodicamente spedire ai fratelli anziani un bollettino sulla preghiera che proponga loro, in particolare, intenzioni di preghiera sullo stile di quello degli Intercessori.

Chiedere agli anziani di pregare per il Movimento in concomitanza alla preparazione dei Raduni (giornate di settore, incontri di responsabili, ecc.) o mentre questi si svolgono è un buon modo di aiutarli a mantenere il legame col Movimento stesso.

### **Temi specifici**

Le équipes Notre-Dame propongono già temi di studio consoni a certe fasce d'età.

---

<sup>25</sup> « [...]di fissare a se stessi una regola di vita (la grande varietà delle coppie non permette di proporre la stessa a tutti).. ») (Carta delle END 1947). L'adattamento alla situazione dei fratelli anziani riguarderà in particolare i punti concreti di impegno; ad esempio il dovere di sedersi resta comunque necessario per una coppia di fratelli anziani.

Secondo il bilancio fatto dall'équipe responsabile Francia - Lussemburgo - Svizzera<sup>26</sup>, nel 2006-2007 i fratelli anziani non hanno studiato i temi relativi ai "genitori di adolescenti oggi", alla sessualità o alla povertà evangelica, né, naturalmente, il tema sulle équipes di nuova formazione. Sempre sulla base di questo stesso bilancio le équipes anziane si sono rivolte particolarmente al tema « **Un grande amore m'attende** », redatto specificatamente per loro<sup>27</sup>, come pure a temi legati alla Scrittura quali « **Maestro, spiegaci** »<sup>28</sup>; la lettura dell'enciclica « **Dio è amore** » ha anch'essa avuto un buon successo.

Il tema « Un grande amore m'attende », esplicitamente rivolto agli équipiers molto anziani, è stato oggetto di una prima edizione nel 1998 e di una ristampa nel 2006. Esso vuole essere un inno alla vita e al matrimonio, incoraggiamento a continuare sulla via della santità e testimonianza resa dagli anziani alle nuove generazioni. È suddiviso in due grandi sezioni: "Gli altri e noi", "Dio e noi" ed è accompagnato da alcuni allegati relativi a questioni pratiche. Redatto in Francia, è diffuso anche in Belgio.

Da parte loro le équipes dell'Oceania dispongono del tema « **La terza età** »<sup>29</sup>, preparato in Australia nel 2008, che si rivolge sia alle persone che sono appena andate in pensione, sia ai nonni giovani, sia agli équipiers più anziani che hanno difficoltà di salute e sono messi alla prova dal lutto. Questo tema ha forse un approccio più psicologico e pragmatico che spirituale ed intellettuale. L'idea su cui si fonda, basata sui lavori di uno psicologo, è che la terza età è l'ultima fase dello sviluppo personale dell'individuo; ne fa una sfida rivolta ad ognuno. Le domande proposte sono molto aperte e gli équipiers sono invitati a adattare il tema alle loro specifiche realtà.

A partire da questa parziale constatazione, l'équipe satellite propone che siano redatti temi rivolti in particolare ai fratelli anziani. Vengono suggerite le seguenti tracce :

- Temi di studio della Scrittura eventualmente incentrati su figure di anziani.
- Lettura della Lettera di Giovanni Paolo II alle persone anziane, del documento del Pontificio Consiglio per i Laici e altri documenti del Vaticano su questa tematica.
- Temi relativi alla situazione concreta degli équipiers molto anziani e che sviluppino in tutto o in parte le idee illustrate qui a seguito:
  - Il cambiamento nella nostra vita: individuare ciò che cambia nella vita dei fratelli anziani, che si tratti delle loro possibilità fisiche, mentali, spirituali o della loro missione. L'obiettivo dovrebbe essere quello di accettare l'inevitabile e di servirsene per crescere sulla strada dell'incontro con Dio.
  - La sofferenza, la vecchiaia e la morte <sup>30</sup>.
  - La solitudine e la vedovanza.
- La malattia e il matrimonio. Le coppie di fratelli anziani si trovano spesso a confrontarsi con la malattia di uno dei due coniugi. Il raduno internazionale di Lourdes 2006 ha permesso ad alcune coppie in questa situazione di

---

<sup>26</sup> [http://www.equipes-notre-dame.fr/images/stories/themes/Bilan\\_quantitatif\\_2006\\_2007.jpg](http://www.equipes-notre-dame.fr/images/stories/themes/Bilan_quantitatif_2006_2007.jpg).

In realtà, questo bilancio non distingue le persone attempate, ma le équipes di vecchia data, di cui si può pensare facciano parte le persone attempate, nella maggior parte dei casi.

<sup>27</sup> Un tema simile: "Il tempo della speranza" è rivolto alle coppie che raggiungono l'età della pensione. Per la stessa fascia di età il Belgio ha anche proposto il tema "Resta con noi... si fa sera"

<sup>28</sup> basato sui libri di Padre Marcovits, op, consigliere spirituale dell'ERFLS.

<sup>29</sup> The third age

<sup>30</sup> L'équipe di Waterloo (Belgio) ha redatto un tema su questa tematica nel 2006 a partire dai suoi 35 anni d'esperienza e dalla lettura del libro di Giobbe.

compartecipare ad alcune coppie in buona salute l'esperienza spirituale che vivevano proprio in ragione di questa malattia.

- L'unzione degli infermi : per i nostri fratelli più anziani, questo sacramento è sempre "l'estrema unzione", il sacramento che annuncia l'imminenza della morte e, anche tra i più praticanti, questa definizione rende il sacramento difficile da ricevere. Una miglior conoscenza di esso potrebbe permettere di superare queste paure.
- Le relazioni tra generazioni con le seguenti domande specifiche :
  - Quale testimonianza offrire ai propri figli o ai propri nipoti lontani dalla fede?
  - Come parlare con i figli della propria morte?
- La dipendenza da altri.
- Vivere nell'azione di grazia e nella serenità, mantenere un atteggiamento di fede e di speranza malgrado i limiti imposti dall'età vetusta, dalla malattia e dalla sofferenza.

### **Incontri e testimonianza**

Gli incontri, siano essi tra fratelli anziani o tra fratelli anziani e generazioni più giovani, sono un'occasione privilegiata di scambio e di testimonianza. Lo stato di salute, spesso instabile, dei fratelli anziani può tuttavia complicarne l'organizzazione, soprattutto perché questi ultimi si sentono spesso a disagio in gruppi numerosi e chiassosi che non consentono loro di capire bene quel che viene detto.

Nelle giornate di settore si riserverà uno spazio particolare ai fratelli anziani sulla base delle possibilità e delle necessità. Le équipes di formazione potranno dare la precedenza a volte ad incontri tra coppie della stessa generazione, a volte ad incontri tra generazioni diverse.

I fratelli anziani potranno essere sollecitati ad accogliere nuovi équipiers giovani che arrivino nella loro città. Daranno loro informazioni sulla regione e condivideranno con loro gli elementi che costituiscono la ricchezza della loro vita in équipe.

Potranno essere organizzati ritiri o pellegrinaggi rivolti ai fratelli anziani, così come avviene per gli équipiers che si avvicinano all'età della pensione, ma, in ragione delle difficoltà di spostamento, questa organizzazione presuppone che vi sia un buon numero di fratelli anziani che risiedono in prossimità del luogo individuato per l'incontro. Particolarmente ricchi sarebbero pellegrinaggi cui far partecipare coppie di cui uno dei membri è malato e coppie valide.

Tutti questi incontri offriranno ai fratelli anziani l'occasione di dare testimonianza agli équipiers più giovani:

- sull'amore e la fedeltà, in particolar modo quando uno dei due componenti la coppia ha difficoltà di salute (« *È nella malattia che si vive la radicalità del matrimonio, della fedeltà, dei suoi limiti... tutto questo può essere un'esperienza spirituale.* »<sup>31</sup>), sull'importanza del dialogo (dovere di sedersi)
- sull'impegno a lunga durata (per tutta la vita): le équipes Notre-Dame sono uno dei rari Movimenti in cui ci si può impegnare per tutta la vita o quasi, mentre in genere una decina d'anni è il tempo che si passa nella catechesi o in altri servizi alla Chiesa.

---

31 Risposta di una équipière giovane a un questionario diffuso nell'ambito dei lavori dell'équipe satellite.



- sull'aiuto reciproco
- sul carisma fondatore del Movimento e la sua applicazione pratica, cosa che può essere particolarmente incisiva perché viene da persone che, in parecchi casi, hanno vissuto l'epoca dei primi passi delle équipes Notre-Dame.

I fratelli anziani potranno anche portare questa testimonianza al di fuori del Movimento, in occasioni da stabilire in funzione delle loro possibilità e dei bisogni. Se del caso potranno fornirle in forma scritta, scrivendo articoli per i periodici del Movimento (Lettera delle équipes Notre-Dame o bollettini di settore), della loro parrocchia o della loro diocesi.

### **Strumenti pratici**

Le tecniche moderne permettono di compensare un certo numero di infermità. Ad esempio i temi utilizzati dai fratelli anziani possono essere stampati in caratteri più grandi o letti su CD<sup>32</sup>. Il telefono, sempre più disponibile, può aiutare a rompere la solitudine, così come la posta elettronica quando i fratelli anziani ne padroneggiano l'utilizzo.

### ***Proposte rivolte agli altri équipiers***

Le proposte da fare alle équipes più giovani sono complementari a quelle che riguardano i fratelli anziani. Gli équipiers più giovani saranno dunque invitati all'aiuto reciproco nei confronti dei più anziani: potranno aiutarli a partecipare agli incontri organizzati dal Movimento e in particolare alle giornate di settore; li andranno a trovare e potranno farsi carico di qualche occupazione quotidiana, compreso il servizio della comunione quando non potranno partecipare alla Messa. Potranno anche iniziarli all'uso dei moderni mezzi di informazione e comunicazione.

La relazione tra fratelli anziani e giovani potrà eventualmente essere paragonata alle esperienze dei "nonni adottivi": in ragione dell'aumento della mobilità delle persone, molti nonni si trovano a vivere lontano dai loro nipoti e, al contrario, giovani coppie si trovano distanti dai loro nonni; mettere in relazione tutte queste coppie può essere utile a tutti.

Potranno poi essere preparati temi sulla relazione tra generazioni e sul rapporto con i genitori anziani (come vivere le situazioni di dipendenza e la loro evoluzione? Come parlare di questa evoluzione con i genitori e con i propri fratelli?)

### ***Organizzazione***

#### **all'interno dell'équipe**

Un'équipe di anziani deve progressivamente adattare il proprio ritmo di vita alle condizioni fisiche e mentali dei propri membri. Le riunioni possono quindi svolgersi durante la giornata condividendo il pranzo invece della cena in modo da consentire gli spostamenti alla luce del giorno. Possono anche avere un ritmo più lento rispetto a quello tenuto dalle équipes più giovani che sono costrette a rispettare un orario preciso. Certe équipes si riuniscono sempre a casa della coppia che ha maggiori difficoltà di spostamento; in un caso specifico la riunione inizia con la Messa che è l'unica in tutto il mese a cui possa partecipare il componente meno autonomo. In un caso del genere il pasto può non essere fatto in comune o può essere preparato a turno dagli altri componenti dell'équipe.

---

<sup>32</sup> Si fa notare che la Lettera dell'ERFLS può essere ascoltata scaricando i files dal sito della super-regione.

Un'attenzione particolare deve essere rivolta al trasporto degli équipiers al luogo della riunione. In certi casi si può sollecitare l'aiuto reciproco da parte degli équipiers più giovani.

### **all'interno dei settori e della struttura del Movimento**

Per i responsabili del Movimento e in particolare per i responsabili di settore una delle preoccupazioni nei confronti dei fratelli anziani è come aiutarli a continuare a vivere la spiritualità delle équipes Notre-Dame nel momento in cui vedono la loro équipe disfarsi gradualmente<sup>33</sup>. In molte zone, infatti, le équipes sono relativamente omogenee per età. I membri di una stessa équipe arrivano dunque tutti assieme alla vecchiaia; la loro équipe è fortemente colpita dalla malattia e dalla morte dei suoi membri e diventa difficile aprirla a membri più giovani che non hanno condiviso il loro stesso cammino.

A volte si possono fare entrare gli ultimi membri di un'équipe in un'équipe un po' più giovane, ma ciò è raramente possibile e i componenti più anziani si vedono di fatto esclusi dal Movimento in un momento in cui avrebbero un grande bisogno del suo sostegno e del suo aiuto. Il Movimento dovrebbe quindi riflettere a tutti i livelli sui mezzi da mettere in atto per rispondere alle attese dei membri ancora in vita delle équipes più anziane. Tutto questo potrebbe passare

- attraverso una rivalutazione della politica che consiste nel creare équipes omogenee per età. Nelle équipes di ottantenni e novantenni si potrebbero forse fare entrare dei sessantenni o dei settantenni in misura della dipartita degli équipiers più anziani. I più giovani porterebbero il loro aiuto ai più anziani e le équipes avrebbero dei temi di interesse più compatibili.
- O ancora attraverso la realizzazione di rapporti privilegiati con i fratelli anziani che rischiano di trovarsi di fatto esclusi dal Movimento a causa dello scomparire della loro équipe. Sarebbe una forma di gemellaggio tra un'équipe giovane, o una coppia di essa e un'équipe di fratelli anziani o una coppia di essa; i giovani terrebbero al corrente della vita della loro équipe i fratelli anziani, li assocerebbero alle loro intenzioni di preghiera, condividerebbero con loro le riflessioni sul tema di studio dell'anno. Con l'aiuto materiale dei giovani i fratelli anziani potrebbero partecipare ad alcune riunioni di équipe o alla giornata di settore. Questo gemellaggio sarebbe anche una buona occasione di testimonianza quotidiana dei fratelli anziani nei riguardi dei più giovani. Essa non dovrebbe limitarsi agli aspetti legati alla vita d'équipe Notre-Dame, ma potrebbe essere allargata ad un aiuto reciproco più concreto e quotidiano; i fratelli anziani potrebbero, ad esempio, far conoscere la loro città ad équipiers più giovani appena trasferiti; i giovani potrebbero fare la spesa per i fratelli anziani o portare loro la comunione quando sono impossibilitati a muoversi. È in questo ambito di gemellaggio informale che la testimonianza pratica (non discorsiva) dei fratelli anziani può essere più efficace per i giovani. Naturalmente le coppie di collegamento svolgono un ruolo molto particolare nel mantenere i legami tra il Movimento e le équipes che sono composte da un buon numero di anziani; devo far loro sentire con frequenza che il Movimento vuole loro bene e ha bisogno di loro; se necessario andando a trovare ogni coppia a rotazione.

---

<sup>33</sup> In Francia, la fascia degli over 80 è sotto rappresentata nelle équipes Notre-Dame rispetto alla loro presenza proporzionale nella popolazione in generale.

È evidente che l'abbonamento alla Lettera delle équipes Notre-Dame dovrebbe essere mantenuto finché i fratelli anziani desiderano conservare un legame con il Movimento<sup>34</sup>. Saranno ancora più spinti a leggerla nella misura in cui vi troveranno articoli specificamente dedicati a loro, in particolare di condivisione di esperienze che li riguardano nei diversi settori o regioni. Certe Super Regioni potrebbero immaginare di indirizzare a vedovi e vedove un foglietto adattato alla loro specifica situazione come supplemento della Lettera.

Poiché i fratelli anziani rappresenteranno una parte sempre più consistente della popolazione, sarebbe auspicabile che i diversi gradi di responsabilità del Movimento, dall'équipe settore a quella responsabile internazionale, designassero al loro interno una coppia incaricata di seguire più da vicino il problema delle persone anziane e di mantenere con loro un collegamento.

Tra queste coppie incaricate dei fratelli anziani potrebbe poi essere creata una rete che utilizzi internet per gli scambi di informazioni. Poiché il problema delle persone anziane riguarda tutta la Chiesa, questa rete di corrispondenti dovrebbe allo stesso tempo tenersi in contatto con i responsabili della pastorale delle persone anziane, al fine di condividere le esperienze e di proporre alle équipes di fratelli anziani delle attività offerte da altri Movimenti o organismi di Chiesa.

---

34 Anche se non appartengono più formalmente ad una équipe attiva.

## Conclusione

*« Camminare con le persone anziane e verso le persone anziane è un dovere per tutti. »*<sup>35</sup>

Questa raccomandazione del Pontificio Consiglio per i Laici si rivolge indubbiamente anche al Movimento delle Equipies Notre-Dame e a tutti i suoi membri, qualunque sia la loro età. I membri più giovani del Movimento sono tutti invitati ad aiutare i “fratelli anziani” a vivere la loro età nella gioia, pregando e testimoniando l’amore di Dio; ricevendo questo aiuto, potranno a loro volta apportare il loro specifico contributo allo sviluppo del Movimento nella Chiesa.

Come dice ancora il Consiglio *« La persona anziana deve divenire sempre più cosciente che ha ancora un avvenire da costruire, perché il suo impegno missionario rimane. Consiste nel testimoniare agli occhi dei piccoli, dei giovani, degli adulti o delle persone della sua età che al di fuori di Cristo non c’è nessun senso, nessuna gioia, né nella vita personale, né nelle relazioni con gli altri. »*<sup>36</sup>

È anche sapendo chiedere ai fratelli anziani l’aiuto che essi possono dare, che le équipes Notre-Dame mostreranno che la vecchiaia offre la possibilità di vivere una vita completa e donata attraverso un abbandono sempre maggiore all’amore del Padre e preparandosi con gioia ad incontrarLo.

---

35 Dignità e missione delle persone anziane nella Chiesa e nel mondo. Pontificio Consiglio per i laici (1 ottobre 1998)

36 ibidem

## Linee di indirizzo e Suggerimenti :

Le équipes Notre-Dame hanno la responsabilità di aiutare i loro fratelli anziani a vivere con pienezza quest'ultima tappa della loro vita e quindi si propongono di adottare le seguenti linee di indirizzo :

- Inviare periodicamente ai fratelli anziani un bollettino sulla preghiera non per dare loro dei metodi di preghiera, ma per allargare il loro orizzonte alle intenzioni di tutta la Chiesa, che sia per rendere grazie o per intercedere.
- Redigere temi di studio che rispondano ai bisogni specifici dei fratelli anziani, ad esempio sulla Scrittura o su aspetti particolari della situazione concreta degli anziani.
- Favorire gli incontri dei fratelli anziani con i loro coetanei e con le generazioni più giovani, ad esempio chiedendo loro di accogliere équipiers che si trasferiscono nella loro città.
- Trovare dei modi per adattare i documenti delle équipes Notre-Dame alle difficoltà fisiche dei fratelli anziani ; i temi di studio, ad esempio, potrebbero essere stampati con caratteri più grandi o incisi su CD.
- Sollecitare gli équipiers più giovani a praticare l'aiuto reciproco con i fratelli anziani.
- Redigere temi di studio che aprano gli équipiers più giovani alla relazione con gli anziani.
- Aiutare le équipes dei fratelli anziani ad adattarsi alle condizioni fisiche e mentali dei loro componenti.
- Riflettere sul modo di mantenere nel Movimento quei fratelli anziani le cui équipes si sciolgono a causa della morte o della malattia dei loro componenti. Questo obiettivo potrebbe realizzarsi attraverso l'ingresso nelle équipes costituite da ottanta / novantenni di équipiers di sessanta o settant'anni. Oppure si potrebbero creare gemellaggi tra le équipes che si sciolgono per motivi di età e équipes di giovani che potrebbero farsi carico di tutta l'équipe anziana o di una coppia in particolare.
- Mantenere l'abbonamento alla Lettera delle équipes Notre-Dame per i fratelli anziani che lo desiderino anche se non fanno più formalmente parte di un'équipe. Prevedere articoli dedicati ai fratelli anziani all'interno della Lettera.
- Designare all'interno delle équipes responsabili una coppia incaricata di seguire da vicino le questioni riguardanti i fratelli anziani e mettere queste coppie in rete anche con i responsabili della pastorale delle persone anziane.

## Cenni bibliografici

- Lettera di Papa Giovanni Paolo II alle persone anziane (1999).
- Dignità e missione delle persone anziane nella Chiesa e nel mondo. Pontificio Consiglio per i laici (1 ottobre 1998).
- Carta delle Equipes Notre-Dame (1947 – 1977)
- *La chaleur du cœur empêche nos corps de rouiller. Vieillir sans être vieux.* Marie de Hennezel. Robert Laffont. 2008<sup>37</sup>
- *Tutta la vita davanti.* Henri Brissonnier. Effatà 2010
- *La société post-mortelle.* Céline Lafontaine. Seuil. 2008<sup>38</sup>
- *Ultimi frammenti di un lungo viaggio.* Christiane Singer. Sonzogno. 2008

---

<sup>37</sup> non tradotto in italiano

<sup>38</sup> non tradotto in italiano